

AVV. PROF. TULLIO LIEBMAN

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Viale Lazio, 9
MILANO

Milano, 22 novembre 1938

Illustre Prof. Couture,

Il Prof. Calamandrei mi ha passato la Sua lettera 8 ottobre u.s., in cui Ella manifesta tutto il Suo interessamento per il Prof. Pekelis. Questi ha intanto deciso di rimanere in Europa, e perciò vorrei pregarLa di fare per me quello che Ella si proponeva di fare per lui.

Infatti, sebbene io sia cattolico dalla nascita e figlio di madre cattolica, devo in forza degli ultimi provvedimenti lasciare l'insegnamento universitario in Italia.

Sono da sette anni professore ordinario di diritto processuale civile, che ho insegnato prima nell'Università di Modena e poi in quella di Parma. Ho insegnato inoltre a Modena anche il diritto amministrativo e a Parma anche il diritto internazionale. Le mie opere principali sono: "Le opposizioni di merito nel processo di esecuzione", Roma, I^{ed.} 1931, 2^{ed.} 1936; "Efficacia ed autorità della sentenza", Milano, 1935; e numerosi articoli in tutte le riviste giuridiche italiane. Nel 1937 ho partecipato al II Congresso di diritto comparato dell'Aja,

in qualità di relatore generale insieme col Prof Giuseppe Chiovenda, mio compianto Maestro, e vi ho presentato ed illustrato personalmente la relazione generale sul tema delle "Prove".

Sebbene non mi attenti di scriverLe ora questa lettera nella Sua lingua, posso dirLe tuttavia che parlo correntemente la lingua spagnola, avendo trascorso alcuni anni della mia infanzia in Spagna.

Forse questa circostanza potrà aiutarmi a svolgere l'insegnamento in un'Università americana e spero di poter operare a vantaggio della scienza e della gioventù studiosa anche al di là dall'Oceano, come fino a oggi ho operato nel mio paese. Certo per ottenere una sistemazione definitiva ci vorrà del tempo e la mia presenza presso di Voi. Ma spero che Ella possa intanto farmi avere al più presto possibile qualche incarico universitario e secondario (nel senso da Lei accennato nella Sua lettera), che mi consenta di provvedere alle prime necessità della vita, dato che non potrò espatriare se non con una piccola somma di denaro. Inoltre per ottenere il visto al passaporto, è necessario che possa dimostrare di avere un posto nel paese di destinazione. Le rivolgo perciò la più fervida preghiera di volersi interessare in questo senso.

Nella speranza di fare presto la conoscenza personale Sua e dell'ambiente scientifico del Nuovo Mondo, mi professo, illustre Collega, con la più cordiale devozione.

Suo obbl.mo,

E. Tullio Liebman